

Perché il monumento del Redentore a Caltanissetta

Alla fine del 1899 Papa Leone XIII ebbe l'idea di fare innalzare su 19 grandi alture di ogni regione italiana, altrettanti monumenti dedicati a Gesù Redentore, perché erano passati 19 secoli dalla nascita di Gesù, quindi dalla Redenzione.

Ma ne venne aggiunto un altro, per il secolo che andava ad iniziare, pertanto ne vennero programmati 20.

Per concretizzare questa idea, a Roma venne costituito un comitato organizzativo che invitava tutti i Vescovi e Cardinali italiani ad individuare e proporre i monti che si prestavano per innalzarvi il particolare monumento.

Il Comitato siciliano, costituito dagli alti prelati, designò le seguenti località: la Rocca di S. Paolino a Sutera, il Monte Lonero in prossimità di Noto, la città di Piazza Armerina e su insistenza del Canonico Francesco Pulci, delegato al Comitato dal Vescovo di Caltanissetta Ignazio Zuccaro, si aggiunse il Monte San Giuliano di Caltanissetta.

Questa proposta trovò piena accoglienza nel Comitato Romano, tenuto conto della centralità che il monumento avrebbe assunto, ricadendo Caltanissetta al centro della Sicilia, e per la certezza di poter affrontare la spesa in quel periodo di crisi economica, poiché Caltanissetta viveva un periodo florido grazie alle miniere di zolfo. Pertanto il 23 settembre del 1899 si riunì per la prima volta nel palazzo Vescovile a Caltanissetta il Comitato cittadino presieduto dal Vescovo Mons. Ignazio Zuccaro, alla presenza di notabili cittadini e del Sindaco Berengario Gaetani, che esprimono compiacimento per la scelta della nostra città e promettono generosi contributi.

Il terreno della parte sommitale di Monte San Giuliano, in parte viene ceduto gratuitamente dal Cav. Calafato ed in parte espropriato per una spesa di 4.500 lire.

Il Progetto dell'opera è affidato all'illustre Architetto Ernesto Basile ed il 13 maggio del 1900 con grande concorso di popolo, viene posta dal Vescovo Mons. Ignazio Zuccaro la prima pietra.

Il contratto per la realizzazione della statua bronzea viene stipulato con la Ditta romana Rosa e Zanazio, che la realizza con la fusione di alcuni cannoni dello Stato Pontificio.

Il progetto del basamento è stato realizzato dalla Ditta nissena Calogero Dell'Utri, adoperando rocce estratte poco distante dal punto in cui oggi sorge il monumento. La ditta curò anche il trasporto e la messa



in opera della enorme statua.

La costruzione a base quadrata che supporta la statua è costituita da un basamento in pietra da taglio, lavorata a bugne, terminante in sommità con forme circolari al fine di accogliere adeguatamente la statua in bronzo del Redentore.

Il monumento, preceduto da una scalinata, ospita all'interno una cappella con cripta sottostante.

La statua, alta 4,85 metri e del peso di due tonnellate, rappresenta l'immagine del Cristo che si trova nel pro-

spetto della Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. Essa giunse in treno in città e non esistendo una strada rotabile, venne posta su un apposito carro e trainata in cima al Monte San Giuliano da sei coppie di buoi e quindi issata sul piedistallo alla presenza di un'enorme folla, mentre le campane di tutte le chiese di Caltanissetta suonavano a festa.

Questo evento risale al 29 Luglio del 1900, ma i festeggiamenti vennero interrotti perché il 30 Luglio a Monza veniva assassinato il re d'Italia Umberto I.

Per questa ragione l'inaugurazione del monumento venne rimandata ed i festeggiamenti si sono svolti dal 26 al 30 settembre in concomitanza alla festa del santo Patrono Michele Arcangelo, alla presenza di Cardinali, Vescovi, clero e popolo, venuti da tutta la Sicilia.

Dei 20 monumenti programmati a rappresentare il Cristo Redentore, ne furono realizzati solo cinque o sei, gli altri per difficoltà economiche e logistiche vennero sostituiti da cappelle votive o croci.

Il nostro monumento al Redentore sovrasta la città di Caltanissetta e per la sua posizione geografica bari-centrica, nonché per la sua mole, è visibile da un'ampia zona della Sicilia Centrale.

Certamente è un'opera prestigiosa ed imponente che viene ammirata dai visitatori e che i nisseni guardano con devozione dalle loro case e che da oltre un secolo è entrata a far parte della storia di Caltanissetta.

Peccato che oggi vi siano state installate tante antenne televisive di varia forma e dimensione che offuscano il prezioso monumento che in precedenza si stagliava solitario ed imponente sulla vetta di Monte San Giuliano.

Il progresso ha mortificato l'aspetto paesaggistico del sito, forse un intervento di intensificazione del verde e magari la colorazione a verde delle antenne verrebbe a mitigare il brutto impatto visivo che oggi rileviamo.

Maria Francesca Milazzo

L'Associazione Archeologica Nissena al servizio del bene comune: la scuola

È il secondo anno che l'Associazione Archeologica Nissena collabora con l'Istituto Comprensivo "Vittorio Veneto". L'incontro nasce dall'idea del Dirigente Scolastico, Prof. Mario Casseti, di integrare la visione istituzionale della scuola con quella collaborativa e partecipata "di cittadini" che mettono in campo la loro esperienza e i "loro saperi" a servizio del bene comune: la scuola.

... La "scuola", presidio essenziale per la cultura e per il potenziamento delle persone e dei cittadini, luogo di incontro tra bisogni e risorse ...

In questa visione l'Associazione Archeologica Nissena, con la sua storia, con le sue figure, con le competenze diverse, rappresenta una risorsa per l'arricchimento dell'offerta formativa, oltre che esempio di solidarietà cittadina. Un volontariato vissuto quasi come forma di "servizio al paese", se si pensa al ruolo che la scuola ha nella società.

L'Associazione inizia a collaborare con la nostra scuola in occasione dell'apertura del Museo al Plesso S. Giusto, durante una ricerca storica, in cui sono stati consultati dei vecchi registri, capolavori di calligrafia, recuperati dal Dirigente Scolastico, ed oggi gelosamente custoditi in presidenza.

Questo lavoro di ricerca, effettuato per la ricorrenza del centenario della Grande Guerra, ha voluto ricordare ed onorare quegli alunni che hanno frequentato la S. Giusto, "la prima scuola di Caltanissetta", che nel compimento del proprio dovere e amor di patria, ancor giovani, hanno perso la vita sul campo di battaglia.

Durante le attività di laboratorio, diversi soci sono stati guida per i ragazzi e fonte di arricchimento delle conoscenze.

Insieme al Dott. Anselmo, Presidente dell'Associazione, gli studenti hanno avuto anche l'opportunità di poter conoscere il territorio di Caltanissetta, per mezzo di visite guidate, allo scopo di elaborare il "concetto di appartenenza" e sviluppare il "senso civico".

L'Associazione seguirà, insieme al Dirigente Scolastico, insegnanti e collaboratori tutti, ad operare in un clima di perfetta armonia e reciproca stima.

Antonella Palumbo

